

Le misure del libro

Prospetto riassuntivo dei progetti grafici di alcune case editrici

Casa editrice	Dimensioni pagina		Rapporto base/altezza	Margini				Gabbia	
	L	A		S	Inf.	E	Int.	L	A
Adelphi	140 mm	220 mm	0,63	21 mm	35 mm	23 mm	21 mm	96 mm	164 mm
Bollati Boringhieri	137 mm	220 mm	0,62	25 mm	30 mm	20 mm	14 mm	103 mm	165 mm
BUR – Futuro Passato	130 mm	200 mm	0,65	18 mm	18 mm	14 mm	21 mm	95 mm	164 mm
Castelvecchi – Quadra	155 mm	190 mm	0,81	18 mm	18 mm	15 mm	15 mm	125 mm	154 mm
Cooper	160 mm	230 mm	0,69	23 mm	22 mm	20 mm	17 mm	123 mm	185 mm
Einaudi – Gli Struzzi	135 mm	207 mm	0,65	25 mm	20 mm	20 mm	20 mm	95 mm	163 mm
Einaudi – Stile Libero	135 mm	207 mm	0,65	26 mm	24 mm	17 mm	18 mm	95 mm	157 mm
Elliot – Raggi	135 mm	210 mm	0,64	20 mm	32 mm	20 mm	17 mm	98 mm	158 mm
Fandango	150 mm	210 mm	0,71	19 mm	28 mm	23 mm	24 mm	103 mm	163 mm

Fazi – Lain	140 mm	212 mm	0,66	25 mm	27 mm	23 mm	23 mm	94 mm	160 mm
Fazi – Le Vele	140 mm	210 mm	0,66	23 mm	25 mm	23 mm	25 mm	92 mm	162 mm
Guanda	135 mm	220 mm	0,61	28 mm	27 mm	18 mm	15 mm	102 mm	165 mm
Isbn	120 mm	190 mm	0,63	17 mm	26 mm	18 mm	16 mm	96 mm	147 mm
minimum fax Nichel	138 mm	190 mm	0,72	18 mm	22 mm	20 mm	21 mm	97 mm	150 mm
Mondadori Narratori italiani	135 mm	215 mm	0,62	17 mm	18 mm	18 mm	11 mm	106 mm	180 mm
Mondadori – Strade Blu	150 mm	210 mm	0,71	20 mm	30 mm	26 mm	25 mm	99 mm	160 mm
Neri Pozza Bloom	130 mm	215 mm	0,60	21 mm	29 mm	21 mm	19 mm	90 mm	165 mm
Sironi	140 mm	210 mm	0,66	15 mm	20 mm	13mm	23 mm	104 mm	175 mm
Voland	145 mm	205 mm	0,7	21 mm	20 mm	18 mm	17 mm	110 mm	164 mm

BATTUTE: CIRCA 1500

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralinista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà – qualsiasi cosa – per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sentirlo suonare ininterrottamente fin dalla pubertà.

Mentre gli squilli continuavano, passò il pennellino sull'unghia del mignolo, accentuando la curva della lunetta. Poi rimise il tappo al flacone di lacca e, alzandosi, agitò avanti e indietro la mano bagnata, la sinistra. Con quella asciutta raccolse dal sedile nel vano della finestra un portacenere congestionato e se lo portò fino al tavolino da notte, su cui era posato l'apparecchio. Sedette su uno dei due letti gemelli, fatti entrambi, e a questo punto – era il quinto

BATTUTE: 1870 CIRCA

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralinista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà – qualsiasi cosa – per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sentirlo suonare ininterrottamente fin dalla pubertà.

Mentre gli squilli continuavano, passò il pennellino sull'unghia del mignolo, accentuando la curva della lunetta. Poi rimise il tappo al flacone di lacca e, alzandosi, agitò avanti e indietro la mano bagnata, la sinistra. Con quella asciutta raccolse dal sedile nel vano della finestra un portacenere congestionato e se lo portò fino al tavolino da notte, su cui era posato l'apparecchio. Sedette su uno dei due letti gemelli, fatti entrambi, e a questo punto – era il quinto o sesto squillo – alzò il ricevitore.

“Pronto”, disse, tenendo le dita della sinistra ben distese e lontane dalla vestaglia di seta bianca, l'unico indumento che avesse indosso oltre alle pantofole; gli anelli erano in bagno.

“Ci siamo, signora Glass, ho New York in linea”, disse la centralinista.

“Grazie”, disse la ragazza, e fece posto al portacenere sul tavolino da notte.

BATTUTE: 2040 CIRCA

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralinista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà – qualsiasi cosa – per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sentirlo suonare ininterrottamente fin dalla pubertà.

Mentre gli squilli continuavano, passò il pennellino sull'unghia del mignolo, accentuando la curva della lunetta. Poi rimise il tappo al flacone di lacca e, alzandosi, agitò avanti e indietro la mano bagnata, la sinistra. Con quella asciutta raccolse dal sedile nel vano della finestra un portacenere congestionato e se lo portò fino al tavolino da notte, su cui era posato l'apparecchio. Sedette su uno dei due letti gemelli, fatti entrambi, e a questo punto – era il quinto o sesto squillo – alzò il ricevitore.

«Pronto» disse, tenendo le dita della sinistra ben distese e lontane dalla vestaglia di seta bianca, l'unico indumento che avesse indossato oltre alle pantofole; gli anelli erano in bagno.

«Ci siamo, signora Glass, ho New York in linea» disse la centralinista.

«Grazie» disse la ragazza, e fece posto al portacenere sul tavolino da notte.

BATTUTE: 1600 CIRCA

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralinista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà – qualsiasi cosa – per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sentirlo suonare ininterrottamente fin dalla pubertà.

Mentre gli squilli continuavano, passò il pennellino sull'unghia del mignolo, accentuando la curva della lunetta. Poi rimise il tappo al flacone di lacca e, alzandosi, agitò avanti e indietro la mano bagnata, la sinistra. Con quella asciutta raccolse dal sedile nel vano della finestra un portacenere congestionato e se lo portò fino al tavolino da notte, su cui era posato l'apparecchio. Sedette su uno dei due letti gemelli, fatti entrambi, e a questo punto – era il quinto o sesto squillo – alzò il ricevitore.

“Pronto”, disse, tenendo le dita della sinistra ben distese e lontane dalla vestaglia di seta bianca, l'unico indumento che avesse indosso

BATTUTE: 2100 CIRCA

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralinista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà – qualsiasi cosa – per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sentirlo suonare ininterrottamente fin dalla pubertà.

Mentre gli squilli continuavano, passò il pennellino sull'unghia del mignolo, accentuando la curva della lunetta. Poi rimise il tappo al flacone di lacca e, alzandosi, agitò avanti e indietro la mano bagnata, la sinistra. Con quella asciutta raccolse dal sedile nel vano della finestra un portacenere congestionato e se lo portò fino al tavolino da notte, su cui era posato l'apparecchio. Sedette su uno dei due letti gemelli, fatti entrambi, e a questo punto – era il quinto o sesto squillo – alzò il ricevitore.

“Pronto” disse, tenendo le dita della sinistra ben distese e lontane dalla vestaglia di seta bianca, l'unico indumento che avesse indosso oltre alle pantofole; gli anelli erano in bagno.

“Ci siamo, signora Glass, ho New York in linea” disse la centralinista.

“Grazie” disse la ragazza, e fece posto al portacenere sul tavolino da notte.

Dall'apparecchio venne una voce di donna. “Muriel? Sei tu?”.

La ragazza scostò un poco il ricevitore dall'orecchio. “Sì, mamma. Come stai?” disse.

BATTUTE: 1900 CIRCA

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralinista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà – qualsiasi cosa – per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sentirlo suonare ininterrottamente fin dalla pubertà.

Mentre gli squilli continuavano, passò il pennellino sull'unghia del mignolo, accentuando la curva della lunetta. Poi rimise il tappo al flacone di lacca e, alzandosi, agitò avanti e indietro la mano bagnata, la sinistra. Con quella asciutta raccolse dal sedile nel vano della finestra un portacenere congestionato e se lo portò fino al tavolino da notte, su cui era posato l'apparecchio. Sedette su uno dei due letti gemelli, fatti entrambi, e a questo punto – era il quinto o sesto squillo – alzò il ricevitore.

– Pronto, – disse, tenendo le dita della sinistra ben distese e lontane dalla vestaglia di seta bianca, l'unico indumento che avesse indosso oltre alle pantofole; gli anelli erano in bagno.

– Ci siamo, signora Glass, ho New York in linea, – disse la centralinista.

– Grazie, – disse la ragazza, e fece posto al portacenere sul tavo-

BATTUTE: 1500 CIRCA

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralinista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà – qualsiasi cosa – per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sentirlo suonare ininterrottamente fin dalla pubertà.

Mentre gli squilli continuavano, passò il pennellino sull'unghia del mignolo, accentuando la curva della lunetta. Poi rimise il tappo al flacone di lacca e, alzandosi, agitò avanti e indietro la mano bagnata, la sinistra. Con quella asciutta raccolse dal sedile nel vano della finestra un portacenere congestionato e se lo portò fino al tavolino da notte, su cui era posato l'apparecchio. Sedette su uno dei due letti gemelli, fatti entrambi, e a questo punto – era il quinto o sesto squillo – alzò il ricevitore.

BATTUTE: 1800 CIRCA

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralinista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà – qualsiasi cosa – per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sentirlo suonare ininterrottamente fin dalla pubertà.

Mentre gli squilli continuavano, passò il pennellino sull'unghia del mignolo, accentuando la curva della lunetta. Poi rimise il tappo al flacone di lacca e, alzandosi, agitò avanti e indietro la mano bagnata, la sinistra. Con quella asciutta raccolse dal sedile nel vano della finestra un portacenere congestionato e se lo portò fino al tavolino da notte, su cui era posato l'apparecchio. Sedette su uno dei due letti gemelli, fatti entrambi, e a questo punto – era il quinto o sesto squillo – alzò il ricevitore.

“Pronto,” disse, tenendo le dita della sinistra ben distese e lontane dalla vestaglia di seta bianca, l'unico indumento che avesse indossato oltre alle pantofole; gli anelli erano in bagno.

“Ci siamo, signora Glass, ho New York in linea,” disse la centralinista.

“Grazie,” disse la ragazza, e fece posto al portacenere sul tavolino da notte.

BATTUTE: 1500 CIRCA

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà – qualsiasi cosa – per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sentirlo suonare ininterrottamente fin dalla pubertà.

Mentre gli squilli continuavano, passò il pennellino sull'unghia del mignolo, accentuando la curva della lunetta. Poi rimise il tappo al flacone di lacca e, alzandosi, agitò avanti e indietro la mano bagnata, la sinistra. Con quella asciutta raccolse dal sedile nel vano della finestra un portacenere congestionato e se lo portò fino al tavolino da notte, su cui era posato l'apparecchio. Sedette su uno dei due letti gemelli, fatti entrambi, e a questo punto – era il quinto o sesto squillo – alzò il ricevitore.

«Pronto», disse, tenendo le dita della sinistra ben distese e lontane dalla vestaglia di seta bianca, l'unico indumento che avesse

BATTUTE: 1440 CIRCA

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralinista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà – qualsiasi cosa – per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sentirlo suonare ininterrottamente fin dalla pubertà.

Mentre gli squilli continuavano, passò il pennellino sull'unghia del mignolo, accentuando la curva della lunetta. Poi rimise il tappo al flacone di lacca e, alzandosi, agitò avanti e indietro la mano bagnata, la sinistra. Con quella asciutta raccolse dal sedile nel vano della finestra un portacenere congestionato e se lo portò fino al tavolino da notte, su cui era posato l'apparecchio. Sedette su uno dei due letti gemelli, fatti entrambi, e a questo punto – era il quinto o sesto squillo – alzò il ricevitore.

BATTUTE: 900 CIRCA

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralinista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà – qualsiasi cosa – per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sen-

BATTUTE: 960 CIRCA

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralinista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà – qualsiasi cosa – per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sentirlo suonare ininterrottamente fin dalla pubertà.

BATTUTE: 1400 CIRCA

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà - qualsiasi cosa - per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sentirlo suonare ininterrottamente fin dalla pubertà.

Mentre gli squilli continuavano, passò il pennellino sull'unghia del mignolo, accentuando la curva della lunetta. Poi rimise il tappo al flacone di lacca e, alzandosi, agitò avanti e indietro la mano bagnata, la sinistra. Con quella asciutta raccolse dal sedile nel vano della finestra un portacenere congestionato e se lo portò fino al tavolino da notte, su cui era posato l'apparecchio. Sedette su uno dei due letti gemelli, fatti entrambi, e a questo punto - era il quinto o sesto squillo - alzò il ricevitore.

BATTUTE: 1500 CIRCA

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralinista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà - qualsiasi cosa - per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sentirlo suonare ininterrottamente fin dalla pubertà.

Mentre gli squilli continuavano, passò il pennellino sull'unghia del mignolo, accentuando la curva della lunetta. Poi rimise il tappo al flacone di lacca e, alzandosi, agitò avanti e indietro la mano bagnata, la sinistra. Con quella asciutta raccolse dal sedile nel vano della finestra un portacenere congestionato e se lo portò fino al tavolino da notte, su cui era posato l'apparecchio. Sedette su uno dei due letti gemelli, fatti entrambi, e a questo punto - era il quinto o sesto squillo - alzò il ricevitore.

«Pronto», disse, tenendo le dita della sinistra ben distese e lontane dalla vestaglia di seta bianca, l'unico

BATTUTE: 2000 CIRCA

Nell'albergo c'erano novantasette agenti pubblicitari di New York e tenevano le linee interurbane talmente monopolizzate che la ragazza del 507 dovette attendere la sua chiamata da mezzogiorno fin quasi alle due e mezzo. Ma non rimase con le mani in mano. Lesse in una rivista femminile un articolo intitolato *Il sesso: paradiso... o inferno*. Lavò il pettine e la spazzola. Tolsse la macchia dalla gonna del tailleur nocciola. Spostò il bottone sulla camicetta di Saks. Strappò due peli da poco spuntati alla superficie del neo. Quando finalmente la centralinista fece il numero della sua stanza, se ne stava seduta nel vano della finestra e aveva quasi finito di laccarsi le unghie della mano sinistra.

Era il tipo di ragazza che non pianta le cose a metà – qualsiasi cosa – per un campanello. Non cambiò espressione, come se quel telefono fosse abituata a sentirlo suonare ininterrottamente fin dalla pubertà.

Mentre gli squilli continuavano, passò il pennellino sull'unghia del mignolo, accentuando la curva della lunetta. Poi rimise il tappo al flacone di lacca e, alzandosi, agitò avanti e indietro la mano bagnata, la sinistra. Con quella asciutta raccolse dal sedile nel vano della finestra un portacenere congestionato e se lo portò fino al tavolino da notte, su cui era posato l'apparecchio. Sedette su uno dei due letti gemelli, fatti entrambi, e a questo punto – era il quinto o sesto squillo – alzò il ricevitore.

«Pronto» disse, tenendo le dita della sinistra ben distese e lontane dalla vestaglia di seta bianca, l'unico indumento che avesse indossato oltre alle pantofole; gli anelli erano in bagno.

«Ci siamo, signora Glass, ho New York in linea» disse la centralinista.

«Grazie» disse la ragazza, e fece posto al portacenere sul tavolino da notte.

Dall'apparecchio venne una voce di donna. «Muriel? Sei tu?».

La ragazza scostò un poco il ricevitore dall'orecchio. «Sì, mamma. Come stai?» disse.